

“Parco della salute, motore futuro”

Terna, presidente del Real Collegio: “Garantirà uno sviluppo su tre diversi piani: sociale, economico e sanitario”
Tra una settimana il primo workshop che metterà allo stesso tavolo Regione, Università, manifattura e finanza



LA SCOMMESSA

Antonio Saitta e Sergio Chiamparino sono determinati a portare avanti il progetto del “Parco della salute”. Primo obiettivo: aprire il cantiere forse già nel 2017

STEFANO PAROLA

MAI come questa volta il traguardo è a un passo: il Parco della salute di Torino potrebbe nascere davvero, dopo anni di progetti e di intenzioni rimasti sulla carta. «Diventerà un motore della città di domani, dal punto di vista sociale, sanitario ed economico», evidenzia l'economista Pietro Terna. Gli enti locali paiono più determinati che mai, a cominciare dal governatore Sergio Chiamparino, ma pure il resto della città sembra crederci, come dimostra il workshop che il docente torinese ha organizzato attraverso il Real Collegio, di cui è presidente, in collaborazione con il Centro studi [Einaudi](#).

L'appuntamento è per giovedì prossimo alle 15, a Moncalieri, in via Real Collegio 30. Il titolo è «La Città della salute e della scienza e i suoi effetti economici e sociali». Terna e il direttore del Centro [Einaudi](#) Beppe Russo spiegheranno quali sono le prospettive per il Torinese, poi interver-

ranno dirigenti della sanità, come Gian Paolo Zanetta (Città della Salute) e Franco Ripa (San Luigi di Orbassano), e della Regione, come Leonello Sambugaro, oltre ad accademici come Ezio Ghigo, Antonio Di Leva e Guido Boella. Ci saranno pure il presidente della Fondazione Isi Mario Rasetti, che si sta occupando dello Human Technopole dell'ex area Expo di Rho, l'esperto di finanza Mario Mauro, ex ad del Sanpaolo e oggi numero due dell'Istituto grandi infrastrutture, e l'imprenditore metalmeccanico Alberto Dal Poz.

Insomma, per una volta tutti i «portatori d'interesse» si confronteranno su un progetto chiave per la Torino di domani, che «può consentire di attrarre iniziative di altissimo livello», come sottolinea Terna. Che poi spiega: «Per anni si è parlato di quale direzione dare alla città per il dopo Fiat: quello del Parco della salute è forse il settore più importante, perché alla base c'è un'iniziativa fortemente innovativa». La pensa così pure il direttore della Città della Salute Zanetta, tra i più grandi sostenitori del progetto, che ieri presentando il Congresso europeo di ostetricia ha evidenziato come a Torino «la sanità, la salute, l'investimento in tecnologia e ricerca sono occasione e motore di sviluppo. E in questo senso si inserisce il Parco della Salute, che speriamo di veder realizzato nei prossimi anni per rendere la sanità sempre più una risorsa per i cittadini e un'occasione di sviluppo».

La questione delle risorse resta però cruciale come non mai. Per ora sul piatto ci sono i 250 milioni già sbloccati dai ministeri dell'Economia e della Salute per realizzare la parte edilizia, mentre Chiamparino ha annunciato di averne recuperati altri 170 circa dal Fondo europeo di coesione sociale che però andranno spesi soprattutto in attività di ricerca, innovazione e didattica. Tuttavia, lo studio di fattibilità presentato a dicembre parlava di una spesa complessiva di 620 milioni, di cui mezzo miliardo per l'ospedale e per l'area dedicata alla ricerca e 122 per didattica e foresteria. Il gap da colmare è ancora ampio e oggi all'appello mancano soprattutto le risorse private.

Il progetto del Parco



I QUATTRO POLI

SANITÀ E FORMAZIONE CLINICA

- **127.000** metri quadrati, per un totale di **1.040** posti letto

DIDATTICA

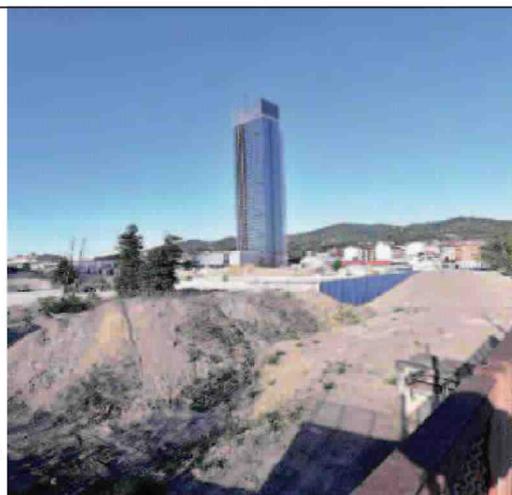
- **51.000** metri quadri, per le attività dei corsi di laurea (31 mila mq) e per la formazione di chi lavora in ospedale

RESIDENZIALITÀ D'AMBITO

- **5.000** metri quadri, per servizi di foresteria

RICERCA

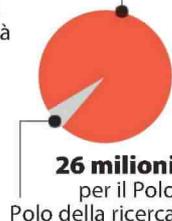
- **10.000** metri quadri, a disposizione di un migliaio di persone tra docenti, assistenti, dottorandi, personale ausiliario



LA STIMA DEI COSTI

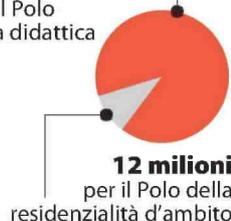
1° LOTTO:
506 MILIONI, DI CUI

480 milioni
per il Polo
della sanità



2° LOTTO:
122 MILIONI, DI CUI

110 milioni
per il Polo
della didattica



IL PIANO DEI COSTI

Dati in milioni

Anno 1	27,6
Anno 2	85,7
Anno 3	85,7
Anno 4	85,7
Anno 5	85,7

LEGO
SOLUTIONS

L'IMPRENDITORE

“Per l'industria si svilupperanno nuove filiere”

«**A**TTORNO alla sanità si possono creare filiere in grado di scatenare a cascata tutta una serie di ricadute industriali», ragiona Alberto Dal Poz, imprenditore, presidente dell'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche.

Presidente, che ne pensa del progetto?

«In giro per il mondo mi è capitato di notare come creare centri medici di importanza nazionale significhi generare infrastrutture logistiche, servizi legati all'assistenza alle persone, commercializzazione di dispositivi post ricovero e così via. Penso che a Torino possa succedere la stessa cosa, con ricadute anche per alcuni tipi di industria che oggi sono già presenti nella nostra aerea ma che non sono ancora così sviluppate».

Il settore biomedicale può essere il futuro di Torino?

«Non credo, perché l'industria continuerà ad avere un ruolo essenziale in questa città. Piuttosto, penso che il Parco della salute sarà complementare alla vocazione manifatturiera di Torino e che amplierà alcune delle capacità già presenti. La gestione dei “big data”, la messa a punto di nuovi strumenti di diagnostica e altri ambiti di questo tipo sono in grado di aprire scenari molto vasti. Questo può essere di enorme stimolo per gli atenei».

Lei è stato per sei anni consigliere nella Compagnia di San Paolo. Ha fatto bene il presidente Profumo ha porre paletti a un intervento della fondazione sul Parco della Salute?

«Sono d'accordo con lui: la sanità inizi a fare efficienza e a cercare le risorse nei propri budget, senza pensare che qualcuno possa mettere risorse. La Compagnia potrà intervenire non tanto in fase di avvio quanto piuttosto per interventi che completino».

(*ste. p.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Dal Poz
imprenditore

“

Di sicuro tutta la manifattura torinese ne avrà beneficio. Contributi? D'accordo con Profumo: prima risparmi

”

IL DIRETTORE DI MEDICINA

“Finalmente competitivi ad alti livelli”

«**S**PERO che stavolta il Parco della salute si faccia, per il bene di tutti, dei nostri pazienti ma anche di tutto il Piemonte. Perché si innescherebbe un circolo virtuoso», dice Ezio Ghigo, direttore Scuola di Medicina dell'Università.

Professore, è la volta buona?

«Me lo auguro, perché questo progetto era già un'urgenza 10 anni fa, ora invece è un'emergenza. Rispetto al passato, vedo più sintonia tra le parti. Spero che non capiti di nuovo qualcosa che lo blocchi».

Può servire a lanciare una nuova vocazione di Torino?

«Certo che sì. Se avessimo un complesso ospedaliero attrezzato, i nostri professionisti diventerebbero ancora più bravi e sul piano dell'assistenza saliremmo a livelli di eccellenza internazionale. Lo stesso vale per la didattica, perché con strutture all'altezza si può competere con gli altri Paesi e essere attrattivi. Miglioreremmo anche la qualità della ricerca, sia quella di base che quella legata al settore biomedicale».

Un Parco della salute all'avanguardia significa anche attrarre aziende straniere?

«Se hai un campetto di periferia gli sponsor non investiranno mai per portarti in Champions. Il discorso cambia se invece hai uno stadio bello e funzionale. Al Politecnico è successo esattamente così: l'ateneo ha costruito la Cittadella ed è arrivata General Motors».

Perché in questi anni non si è fatto nulla?

«Fin qua siamo stati troppo provinciali, per vari motivi. Avremmo dovuto iniziare questo progetto 15 anni fa, invece se ne è solo parlato. Ora bisogna raccogliere una quantità di risorse non indifferente, ma penso che ce la faremo».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ezio Ghigo, dirige la facoltà di Medicina

“

Abbiamo perso 15 anni dietro certi provincialismi ma stavolta c'è più sintonia: ce la possiamo fare

”

L'ECONOMISTA

“Niente illusioni la chance andrà coltivata”

«**I**L Parco genererà due tipi di ricadute: aumenterà la capacità del Piemonte di attrarre pazienti e renderà la città una palestra per fare ricerca nel biomedicale», spiega Giuseppe Russo, economista e titolare del centro [Einaudi](#).

Direttore, perché è importante far arrivare pazienti?

«Perché il Piemonte ne “esporta” molti e un ospedale che ambisce ad essere ancora più specializzato consentirebbe di ridurre o di pareggiare il bilancio tra i piemontesi che si fanno curare altrove e quanti scelgono gli ospedali subalpini, con benefici sui conti».

Il biomedicale è così promettente?

«È uno dei quattro che cresceranno di più nei prossimi anni, perché il mondo sviluppato vive più a lungo e quello emergente vuole standard di vita migliori. Attenzione, però: non bisogna illudersi che tutto funzionerà da sé, come per magia».

Cosa intende?

«Non sarà sufficiente fare l'ospedale. Puntare sulla ricerca biomedicale è una strategia che molte regioni europee tenderanno ad attuare, dunque occorrerà essere competitivi».

Arriveranno investitori stranieri?

«Con questo progetto Torino offre loro una ragione in più. L'area è attrattiva nell'auto perché c'è Fca, così come lo è nell'aerospazio e in altre tecnologie avanzate. Significa che occorre una competenza più alta della media ma anche qualcosa che consenta alla città di farsi notare».

Può nascere una nuova vocazione?

«Il Parco della salute è una chance per far sì che ciò avvenga. Però bisogna che i tempi siano rispettati, che nasca un ospedale di altissima qualità, che si attraggano ricercatori di fama».

(*ste. p.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Russo
economista

“

**Il parco
permetterà
di ridurre
lo sbilancio nei
conti creato
dai pazienti
che vanno a
curarsi altrove**

”

